Studi e Ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico "G. Zannato"
Montecchio Maggiore (Vicenza), 29 (2022): 49-54
ISSN 1127-3100

LO *SKYPHOS* ATTICO A FIGURE ROSSE DI TRISSINO (VI). STORIA DI UN VASO GRECO IN TERRA STRANIERA.

Federica Wiel - Marin*, Annachiara Bruttomesso**

** Via Isidoro Wiel 22 – 35137 Padova, Italy. E-mail: federicawielmarin@gmail.com*
*** Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", Piazza Marconi 17 - 36075 Montecchio Maggiore (Vicenza), Italia. E-mail: museo@comune.montecchio-maggiore.vi.it*

RIASSUNTO
Un piccolo frammento di *skyphos* attico a figure rosse, attribuibile al Gruppo del Ragazzo Grasso, rinvenuto a Trissino, permette di collegare il mondo greco a quello prealpino indagando le modalità di produzione e commercializzazione così come il suo possibile uso a Trissino.
Parole chiave: ceramica attica, figure rosse, Ragazzo Grasso, commercio, vie di comunicazione.

ABSTRACT
A small fragment of an attic red-figure *skyphos* by the Fat-Boy Group, found at Trissino, allows us to connect the Greek world to the prealpine one, analyzing how it was produced, traded, and eventually used in Trissino.
Key-words: Attic pottery, red-figure, Fat-Boy, trade, transport routes.

IL CONTESTO DEL RINVENIMENTO

Il frammento in esame è stato rinvenuto a Trissino nel 1990 (figg. 1-2), nel corso di una delle campagne di scavo che a più riprese hanno interessato il villaggio protostorico scoperto nel 1981 durante i lavori di ampliamento del cimitero comunale[1]. In posizione dominante sulla valle dell'Agno, il colle del cimitero di Trissino fu frequentato con continuità dal V al I sec. a.C.: dapprima, tra il V e la prima metà del IV sec. a.C., con case seminterrate, profondamente incassate nella roccia in posto e disposte a schiera; successivamente, e fino alla romanizzazione, con strutture più povere, probabilmente di uso agricolo, documentate da filari di pietre e buche di palo.

Il frammento di *skyphos* non è correlabile ad un momento o ad un ambiente specifico del villaggio, perché proviene da un'unità stratigrafica (US 126), interpretata come colluvio o riporto, posteriore ai crolli delle case seminterrate.

Riconosciuto come pertinente ad uno *skyphos* attico della Bottega del Ragazzo Grasso solo alla fine del 2020, durante la cernita dei reperti da esporre nella mostra archeologica itinerante "La scansia di casa mia 2500 anni fa", documenta per la prima volta nella valle dell'Agno l'arrivo di recipienti in ceramica fine di produzione ateniese[2]. Esposto durante la mostra nella vetrina dei reperti "che viaggiano", è stato lo spunto per la conferenza "Com'è arrivato un vaso greco a Trissino?" della dott. Federica Wiel-Marin del 18 febbraio 2022.

Questo nuovo dato si inserisce nel quadro già noto della fitta rete di scambi commerciali che faceva capo a Trissino e agli altri insediamenti che, soprattutto tra V e IV sec. a.C., occupavano le alture della fascia pedemontana vicentina e veronese. In posizione di controllo sulla pianura o sulle vallate, villaggi come Santorso, Rotzo, Trissino, Montebello Vicentino, Colognola ai Colli, Castelrotto, San Giorgio di Valpolicella esercitavano infatti un ruolo attivo negli scambi di

Fig. 1 - Localizzazione di Trissino (VI).

[1] Rodighiero *et al.*, 1991; Ruta Serafini *et al.,* 1999. Una vasta panoramica con esaustiva bibliografia è in Migliavacca (2003); brevi sintesi in Bruttomesso (2013), (2014). Nel 1983, a breve distanza dal villaggio, fu rinvenuto un luogo di culto da cui provengono interessanti reperti del II-I sec. a.C: in particolare un frammento di *torquis* a nodi in argento di tipo celtico (Ruta Serafini, 1984: 26 e fig. 13; Gambacurta & Ruta Serafini, 2019: 115) e un insieme di falangi di maiale utilizzate per la cleromanzia (*sortes*), quattro delle quali iscritte con sigle in alfabeto retico (Marchesini, 2015: 247-249; per un inquadramento generale della divinazione nel Veneto preromano cfr. Gamba & Gambacurta, 2016).

[2] Cfr. l'opuscolo della mostra: La scansia di casa mia 2500 anni fa (2022).

Fig. 2 - Il colle del cimitero di Trissino e l'area di scavo 1989-90.

prodotti dell'entroterra montano (bestiame e prodotti derivati, metalli, legname…) con quelli provenienti dalla pianura (cereali, ceramiche pregiate…) e gli scavi in essi condotti hanno restituito diversi materiali pregiati di importazione. In particolare, sono finora noti frammenti di ceramica attica dagli abitati di Montebello Vicentino[3], Castelrotto[4] e San Giorgio di Valpolicella[5]. Il frammento di *skyphos* da Trissino è la prima testimonianza nota di ceramica attica dalla vallata dell'Agno.

Annachiara Bruttomesso

LO *SKYPHOS*

Si tratta di un frammento di orlo/parete di *skyphos*[6] attico

Fig. 3 - Trissino, *skyphos* attico a figure rosse, superficie interna ed esterna.

[3] Da Montebello Vicentino proviene un frammento di *skyphos* attico a figure rosse del gruppo dei vasi di Saint Valentin, di metà-terzo quarto del V sec. a.C. (Wiel-Marin, 2013).

[4] Nell'abitato antico di Castelrotto (locc. Archi e Cimitero) sono venuti alla luce frammenti di ben 17 forme per bere, quali *skyphoi, kantharoi* e *kylikes*. Si tratta di ceramica attica a figure rosse e a vernice nera (Gamba, 1986: 657-658, nn. 27-31; Carta Archeologica II, 1990: 85-86; Wiel-Marin, 2015: 65, figg. 33-34).

[5] Da San Giorgio di Valpolicella (loc. Casaletti) proviene un unico frammento di *kylix* a figure rosse (inedito).

[6] I.G. 20.4.314. E' attualmente conservato presso il Museo Zannato di Montecchio Maggiore (Vicenza). È stato rinvenuto entro la U.S. 126, che copriva le UU.SS. di crollo, motivo per il quale non è possibile sapere dove fosse stato deposto in antico. Per le dimensioni ridotte del frammento non è possibile calcolare il diametro dell'orlo dello *skyphos*.

Fig. 4 - Pennellate a rilievo. La fotografia è stata eseguita con luce radente.

Fig. 5 - Su questo frammento di *kylix* si osserva bene come il ceramografo ha delimitato la figura con una pennellata più spessa (Adria, Museo Archeologico Nazionale, I.G. 7549, Wiel - Marin, 2005, cat. 1738).

a figure rosse (fig. 3), ricomposto da quattro più piccoli, e misura complessivamente 3,7x4,15x0,35 cm.

Lo *skyphos*, ovvero un "bicchiere" fornito di due anse orizzontali impostate subito al di sotto dell'orlo, è un vaso per bere: in Grecia e in Etruria era parte di un set per il simposio[7], che comprendeva contenitori di vino e d'acqua[8], intese come materie prime, e di altri per miscelare i due liquidi con miele e aromi[9], vasi per attingere e versare[10] così come per bere[11].
Questo *skyphos* è stato realizzato ad Atene, la città principale della regione dell'Attica, motivo per cui si parla di vaso attico, ed è decorato a figure rosse. Le figure però non sono state dipinte di rosso, sono bensì risparmiate: rosso è il colore dell'argilla[12], mentre nera è la superficie circostante cioè quella "verniciata". Il ceramografo, colui che decorava la ceramica, tracciava dapprima il contorno esterno delle figure con una pennellata che poteva risultare a rilievo (fig. 4) come si nota in modo particolare nei vasi più antichi (fig. 5: secondo quarto V sec. a.C.).
La superficie non decorata andava poi coperta di "vernice". I dettagli interni delle figure venivano disegnati con la stessa "vernice" nera, che vernice non era, bensì argilla molto fine e diluita. Prima della cottura corpo ceramico e "vernice" presentavano lo stesso colore; con la cottura a tre fasi (1. ossidazione, 2. riduzione e 3. riossidazione)[13] e le relative reazioni chimiche il corpo ceramico diventa rosso/arancione, l'argilla diluita si "vetrifica" diventando nera. Il nero poteva essere più o meno intenso a seconda di come era stata applicata l'argilla diluita: era più tendente al marrone se tanto diluita. Macchie o striature marroni si trovano più facilmente sulla superficie interna del vaso (fig. 3, sin.: nella metà inferiore si osservano striature marroni), che doveva essere impermeabile, ma, in quanto interna, non era esposta agli sguardi e quindi non era fondamentale che fosse perfetta. Le macchie marroni sono talvolta osservabili anche sulla superficie esterna, ma in tal caso si tratta di un'applicazione irregolare della "vernice", di problemi sopraggiunti durante la cottura oppure di una produzione tarda e quindi spesso meno accurata.
Il frammento di Trissino appartiene a uno *skyphos* avente orlo estroflesso e corpo fortemente rastremato verso il basso, piede a disco e anse a bastoncello, ossia a sezione circolare (fig. 6). Questa forma, che ha la sua massima espansione a due terzi di altezza dal piano di appoggio e si restringe solo leggermente verso l'alto (orlo), e in modo molto accentuato verso il basso (piede), è caratteristica di una fase tarda[14]. Gli *skyphoi* attici più antichi presentano invece un corpo più cilindrico, piede ad anello e ansa relativamente massiccia e non molto ampia[15].
Sul nostro frammento si riconosce, a sinistra, la parte posteriore di una figura maschile panneggiata stante di profilo verso sinistra e, a destra, alle sue spalle, una voluta tagliata. *Skyphoi* con profilo del tutto simile al nostro presentano la

[7] Simposio significa letteralmente bere assieme e non prevede la consumazione di cibo. Il vino non veniva mai consumato puro, ma sempre miscelato con acqua, miele e aromi/spezie varie.

[8] Anfore, *pelikai* e *psykteres*. *Hydriai* e *kalpides* erano destinate a contenere solo acqua.

[9] Crateri a colonnette, a volute, a calice e a campana, *stamnoi*, *dinoi*.

[10] *Oinochoai*, *olpai* (brocche) e *kyathoi*, usati anche come attingitoi. In aggiunta si usavano inoltre i *simpula* (attingitoi) di bronzo.

[11] Tra i principali: *kylikes*, *skyphoi*, cup - *skyphoi*, *phialai* e *kantharoi*.

[12] L'argilla usata dai vasai ateniesi era ricca di ferro.

[13] Mannack (2002): 27; Scheibler (1995²): 98-107; Noble (1988): 155-156.

[14] Prima metà del IV sec. a.C. circa (Agorà XII: 349).

[15] Prima metà del V sec. a.C. circa (Agorà XII: 342).

Fig. 6 - Profilo dello *skyphos* di Trissino.

stessa decorazione[16] su entrambi i lati del vaso e un'ampia palmetta sotto ciascuna ansa (fig. 7); sono attribuibili alla Bottega del Fat-Boy (o Ragazzo Grasso) e databili alla prima metà del IV sec. a.C.[17].

La Bottega del Fat-Boy ha prodotto in modo quasi esclusivo *skyphoi* e *oinochoai*, che sono stati esportati ovunque nel Mediterraneo e non solo. I prodotti della Bottega sono ben attestati anche in pianura padana[18] sia negli abitati che nelle necropoli; i luoghi di rinvenimento sono tutti prossimi a un corso fluviale antico a conferma che i commerci in antichità usavano per lo più le vie d'acqua in quanto più veloci, sicure ed economiche rispetto ai trasporti via terra (schiena di mulo o carro).

Com'è giunto un vaso da Atene a Trissino? Chi l'ha acquistato e dove?

Il commercio a lunga distanza era in mano agli armatori delle navi, che le caricavano in base alla richiesta e all'offerta: la ceramica rappresentava solo una piccolissima parte del carico. Si può immaginare che il navarca o armatore della nave si rifornisse di ceramica in una o più botteghe, comprandola[19] o, ipotesi meno probabile, acquisendola in conto vendita.

La navigazione avveniva tra la tarda primavera e la fine dell'estate e richiedeva molto tempo: seguendo le correnti marine le navi risalivano la costa orientale e poi settentrionale dell'Adriatico per raggiungere quindi il porto di riferimento. La navigazione era di piccolo cabotaggio e ogni sera bisognava cercare un porto, in cui trovare un ricovero sicuro per la notte. Probabilmente non in tutti ma solo in alcuni dei porti visitati si scaricava parte del carico e si commerciava ovvero si vendeva parte della merce portata e/o si acquistavano dei prodotti locali da rivendere in un porto successivo o da riportare in patria. Per un tragitto simile ci volevano almeno tre settimane di navigazione!

Il porto di riferimento era con ogni probabilità quello di Adria, l'*emporion* principale del bacino Adige-Tartaro. Trissino si trova infatti nei pressi del torrente Agno, che diventa poi Guà. Questo corso d'acqua scorre da nord verso sud a occidente dei Colli prima Berici e poi Euganei per immettersi nell'attuale Frassine e poi Gorzone con andamento da ovest a est: in antico si trattava del fiume Adige[20], che passava per Este e che attraverso una serie di corsi intermedi si collegava al Tartaro e quindi al porto di Adria.

Qui la nave greca dalla chiglia profonda, non potendo risalire i fiumi per la sua conformazione, doveva fermarsi agli approdi costieri. L'armatore doveva quindi scaricare la merce destinata all'entroterra[21] e venderla *in situ* al mercato locale prima di poter ripartire verso sud. Nel porto le merci si redistribuivano a privati o mercanti e ripartivano su barche più piccole e con chiglia piatta, che potevano risalire i fiumi a vela o, in assenza di vento, venivano trainate da terra (alaggio). In questo modo viaggiavano anche i vasi attici, che arrivavano fino a nord delle Alpi[22].

Il nostro *skyphos* potrebbe essere stato acquistato direttamente al mercato di Adria o a Trissino stesso da un mercante, che a sua volta l'aveva acquistato dall'armatore greco.

Lo *skyphos* di Trissino costituiva un bene di lusso? Era un oggetto prezioso? Che valore può aver avuto?

---

[16] Adria, Museo Archeologico Nazionale, I.G. 9243, rinvenuto nella necropoli del Canal Bianco, ma privo di contesto chiaro (Bonomi, 2000: 95-96). A sinistra, davanti a una voluta completa, una giovane figura maschile nuda di profilo verso destra con uno strigile nella mano destra sollevata e, a destra, una figura maschile panneggiata appoggiata a un lungo bastone avente terminazione ricurva.

[17] CVA Ullastret (1984), tav. 32,1. La denominazione della bottega è convenzionale e si spiega con le "dimensioni" delle figure rappresentate: appunto sempre un "ragazzo grasso", nudo o panneggiato. Per un inquadramento generale Sabattini, 2000.

[18] Si trovano quantità di un certo rilievo nei centri più importanti quali Forcello (MN) (Wiel-Marin, 2007), Este (PD) (Gamba, 1986), Padova (Bonomi, 2005; Sainati, 2006) e Adria (RO) (Bonomi, 2000; Wiel-Marin, 2005) a nord del fiume Po e a Spina (FE) (Zamboni, 2016), Bologna (Reusser, 2002) e Marzabotto (BO) (Baldoni, 2009 e 2010) a sud; molto materiale al Forcello, a Este, a Padova e a Spina è purtroppo ancora inedito (*vidi*). In centri minori si hanno pochi esemplari, se non addirittura uno solo come nel nostro caso. Questi restano comunque sempre dati relativi, in quanto alla luce di nuovi rinvenimenti e con il proseguire delle campagne di scavo il quadro potrebbe cambiare.

[19] Monaco (2019).

[20] Nel corso dei secoli il letto del fiume Adige si è spostato verso sud a causa di rotte disastrose, tanto da non passare più per Este (Balista & Rinaldi, 2002 e Balista, 2005).

[21] Paltineri *et al.* (2021).

[22] Esistono varie vie fluviali di penetrazione verso l'Europa centrale: tra queste anche l'Adige sembra aver permesso l'arrivo della ceramica attica attraverso la Germania sud-orientale (Hauser, 2012) fino alla Boemia (Bouzek & Dufková, 2015; Hauser & Schönfelder, 2014). Si tratta per lo più di ceramica databile alla fine del VI-prima metà del V sec. a.C.

Fig. 7: *Skyphos* attribuito al Gruppo del Fat-Boy (Adria, Museo Archeologico Nazionale, I.G. 9243), lato A e lato A-B.

Si parte sempre dal presupposto che la ceramica attica figurata fosse un bene di lusso, ma sembra che ciò, almeno per quanto riguarda Atene, non fosse proprio il caso! Studi recenti (Monaco, 2019) hanno stabilito che ad Atene i vasi decorati costavano poco se rapportati a uno stipendio[23] di allora e che i vasi di grandi dimensioni per derrate alimentari e non decorati erano più cari di quelli figurati[24]. Inoltre i vasi di metallo, pietra o legno erano decisamente più cari di quelli realizzati in argilla[25] e questo si può probabilmente spiegare anche con i tempi ridotti necessari per la loro realizzazione. Hasaki (2019) ha infatti portato l'attenzione sul vasaio e il suo lavoro al tornio dimostrando sperimentalmente che dei vasi di piccole dimensioni potevano essere torniti in 3-4 minuti da un vasaio abile e fornito di attrezzatura valida. Al momento non siamo ancora in grado di quantificare il tempo necessario per realizzare la decorazione, ma con ogni probabilità il nostro *skyphos*, rientrando in una produzione altamente standardizzata, quale quella della bottega del Fat-Boy, avrà richiesto a una mano abile veramente poco tempo. Ne segue che lo *skyphos* avrà avuto un valore relativamente basso, ma in quanto insolito rappresentava un oggetto speciale.

Lo *skyphos*, una forma per bere, dove e come è stato usato? Faceva parte di un set per il simposio?

Il nostro frammento è stato ritrovato in uno strato di riporto, per cui non possiamo dire quale ne fosse il contesto di giacenza originario: se all'aperto o all'interno e in tal caso in quale ambiente. Provenendo da un contesto di abitato è molto probabile, che essendo unico non facesse parte di un set da simposio, ma fosse piuttosto un oggetto esotico forse ricevuto in dono o acquistato in o per un'occasione particolare.

Federica Wiel - Marin

BIBLIOGRAFIA

Agorà XII (1970) - Sparkes B.A. & Talcott L. - Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C., The Athenian Agorà XII, Princeton.

Baldoni V. (2009) - La ceramica attica dagli scavi ottocenteschi di Marzabotto, *Kainua. Studi e Scavi, nuova serie* 21.

Baldoni V. (2010) - Ceramica figurata. In: Govi E. & Sassatelli G. - Marzabotto. La casa 1 della regio IV - insula 2. 2 I materiali, *Kainua. Studi e Scavi, nuova serie* 26: 14-29.

Balista C. (2005) - Il territorio cambia idrografia: la rotta della Cucca. In: Leonardi G. & Rossi S. (a cura di) - Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004). Il Museo Archeologico di Cologna Veneta e le prime ricerche archeologiche nella pianura veronese (Atti Convegno Cologna Veneta 2004), Saltuarie dal Laboratorio del Piovego 6: 55-86.

Balista C. & Rinaldi L. (2002) - Gli antichi percorsi dell'Adige a Este. In: Ruta Serafini A. (a cura di), Este preromana: una città e i suoi santuari, Treviso: 17-35.

Bonomi S. (2000) - Ceramica attica da corredi tombali del IV sec. a.C. di Adria. In: Sabattini B. (a cura di) - La céramique du IVe siècle en Méditerranée occidentale (Atti Convegno Arles 1995), Napoli: 93-98.

Bonomi S. (2005) - Le importazioni di ceramica attica a Padova. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di) - La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche, Bologna: 76-78.

Bouzek J. & Dufková M. (2015) - Greek, Etruscan and Phoenician Imports and Impacts in La Tène Bohemia and Moravia. In: Bonomi S. & Guggisberg M.A. - Griechische Keramik nördlich von Etrurien: Mediterrane Importe und archäologischer Kontext (Atti Convegno

[23] Ad Atene nel V sec. a.C. un oplita guadagnava una dracma (corrispondente a 6 oboli) al mese, mentre un giurato solo 3 oboli. Uno *skyphos* a vernice nera valeva tra 2 e 6 *chalkoi*, dove un obolo corrispondeva a 8 *chalkoi*.

[24] Monaco (2019): 102. Fanno eccezione le *hydriai* e *kalpides* forse per un maggior grado di difficoltà nella loro realizzazione: ampia spalla orizzontale e terza ansa impostata su labbro e spalla.

[25] Monaco (2019): 103.

Basel 2011), Wiesbaden: 203-210.
Bruttomesso A. (2013) - Ceramiche, 11.2.6.1; Materiali metallici e vari, 11.2.6.2. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. (a cura di) - *Venetkens*. Viaggio nella terra dei Veneti antichi (Catalogo Mostra Padova 2013), Venezia: 396-397.
Bruttomesso A. (2014) - Il villaggio di Trissino e Le case-laboratorio di Trissino. In: Bruttomesso A., Frisone V., Ghiotto R. - Il Museo Civico "Giuseppe Zannato" di Montecchio Maggiore, Comune di Montecchio Maggiore: 19-24.
Carta Archeologica II (1990) - Bosio L., Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G. (a cura di) - Carta Archeologica del Veneto. Vol. II. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 35-48-49-62-63-75.
CVA Ullastret (1984) - Maluquer de Motes i Nicolau J., Picazo i Gurina M., Martín i Ortega A. - Corpus Vasorum Antiquorum. Espagne. Musée monographique d'Ullastret, Barcelone.
Gamba M. (1986) - Nuovi ritrovamenti di ceramica attica nel Veneto, *Aquileia Nostra* 57: 642-664.
Gamba M. & GambacurtaG. (2016) - Geografia e forme della divinazione nel Veneto preromano. In: Govi E. (a cura di), Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (Atti Convegno Bologna 2013), Roma: 391-408.
Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (2019) - I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto, Bologna.
Hasaki E. (2019) - Potters and their Wheels in Ancient Greece: Skills and Secrets in Communities of Practice. In: Denti M. & Villette M. (a cura di) (2019) - Archéologie des espaces artisanaux. Fouiller et comprendre les gestes des potiers (Atti Convegno Rennes 2014), Lattes: 293-311.
Hauser F. (2012) - Anmerkungen zur Rekonstruktion des Verkehrsnetzes der Hallstattzeit. In: Tappert C., Later C., Fries-Knoblach J., Ramsl P.C., Trebsche P., Wefers S., Wiethold J. (a cura di), Wege und Transport, Langenweißbach: 89-94.
Hauser F. & Schönfelder M. (2014) - Über die Alpen nach Nordosten - etruskische und alpine Funde in Böhmen und Polen aus dem 6. und 5. Jahrhundert v. Chr. In: Alberti G., Féliu C., Pierrevelcin G. (a cura di), Transalpinare. Mélanges offerts à Anne-Marie Adam, Bordeaux: 435-445.
La scansia di casa mia 2500 anni fa (2022) - Opuscolo della mostra archeologica itinerante, Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", Montecchio Maggiore.
Mannack T. (2002) - Griechische Vasenmalerei. Eine Einführung, Darmstadt.
Marchesini S. (2015) - Monumenta Linguae Raeticae, Roma.
Migliavacca M. (2003) - Trissino dalla preistoria all'età romana. In: Trivelli G. (a cura di) - Storia di Trissino dai primi insediamenti all'età contemporanea, Comune di Trissino: 19-50 e tavv. I-V, 1-10.
Monaco M.Ch. (2019) - "Con un obolo la prendi, ed è bellissima". Sui prezzi della ceramica attica. Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente. Suppl. 2: 93-114.
Noble J.V. (1988) - The Techniques of Painted Attic Pottery, London.
Paltineri S., Robino M.T.A., Wiel-Marin F. (2021) - Flüsse als Wirtschaftsfaktor. Der Handel zwischen Etruskern, Griechen und Venetern im 6. und 5. Jahrhundert v. Chr. In: Berns C. & Huy S. (a cura di) - The Impact of Rivers on Ancient Economies, Panel 2.2, Archaeology and Economy in the Ancient World (Atti Convegno Köln-Bonn 2018), Heidelberg: 37-52.
Reusser C. (2002) - Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen attischer Keramik im Etrurien des 6. und 5. Jahrhunderts vor Christus, Kilchberg.
Rodighiero G., Ruta Serafini A., Valle G., Lora S. (1991) - Trissino. Villaggio dell'età del ferro. Campagne di scavo 1989-90. Nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VII: 149-158.
Ruta Serafini A. (1984) - Celtismo nel Veneto: materiali archeologici e prospettive di ricerca, in "Études celtiques" XXI: 7-33.
Ruta Serafini A., Valle G., Pirazzini C. (1999) - Nuovi dati dallo scavo dell'abitato d'altura di Trissino (VI). In: Poggiani Keller, R. (a cura di) - Atti del II Convegno archeologico provinciale (Grosio, 20-21 ottobre 1995), Sondrio: 127-150.
Sabattini B. (2000) - Les skyphos du F.B. Group à Spina: apport chronologique de l'étude stylistique et typologique. In: Sabattini B. (a cura di) - La céramique du IVe siècle en Méditerranée occidentale (Atti Convegno Arles 1995), Napoli: 47-65.
Sainati C. (2006) - I materiali protostorici. In: Bortolami M. (a cura di) - La casa vicariale dei Santi Fermo e Rustico. Recupero di un'architettura di Padova dall'epoca preromana al liberty, Rubano (PD): 91-92.
Scheibler I. (1995[2]) - Griechische Töpferkunst. Herstellung, Handel und Gebrauch der antikenTongefäße, München.
Wiel-Marin F. (2005) - La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia, Padova.
Wiel-Marin F. (2007) - La ceramica greca figurata. Schede. In: de Marinis R.C. & Rapi M. - L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova): le fasi arcaiche, Firenze[2]: 131-156.
Wiel-Marin F. (2013) - *Skyphos* attico a figure rosse, 5.19. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. (a cura di) - *Venetkens*. Viaggio nella terra dei Veneti antichi (Catalogo Mostra Padova 2013), Venezia: 273.
Wiel-Marin F. (2015) - La ceramica attica degli abitati a nord-est del fiume Po. In: Bonomi S. & Guggisberg M.A. - Griechische Keramik nördlich von Etrurien: Mediterrane Importe und archäologischer Kontext (Atti Convegno Basel 2011), Wiesbaden: 45-65.
Zamboni L. (2016) - Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici, Rahden/Westf.

Le figure sottoindicate sono riprodotte su concessione del Ministero della Cultura:

Fig. 2: su concessione del Ministero della Cultura, SABAP Verona, Rovigo, Vicenza.

Figg. 3, 4: su concessione del Ministero della Cultura, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (Ph. F. Wiel-Marin).

Fig. 5: su concessione del Ministero della Cultura, Museo Archeologico Nazionale di Adria (Ph. F. Wiel-Marin).

Fig. 7: su concessione del Ministero della Cultura, Museo Archeologico Nazionale di Adria (Ph. O. Bondesan).